

L'intervista

Revelli "Il premier è diventato un argine che evita il peggio"

di Concetto Vecchio

ROMA – Professor Marco Revelli, politologo, Giuseppe Conte ha dichiarato di voler restare in politica. È una buona notizia?

«Conte non mi dispiace. Sono un uomo della sinistra radicale, eppure se lo confronto con l'attuale offerta politica devo dire che è il meno peggiore».

Perché?

«È il garante di un equilibrio, che se si rompesse aprirebbene scenari inquietanti per la democrazia italiana. Antropologicamente mi ricorda la vecchia Dc, che Mario Tronti definiva il partito "della mediazione pura". Ecco, Conte media tra il populismo e le istituzioni».

E quali sarebbero gli scenari inquietanti che si schiuderebbero?

«Gli attori sulla scena sono degli ectoplasmici. Incapaci di elaborare strategie o tattiche. Vivono alla giornata. Oppure, come Renzi, si segnalano come guastatori professionali, corsari. Conte funge da puntello. Se cade lui c'è la destra, che io trovo pericolosissima, perché farebbe strame di molti capisaldi della nostra democrazia, e mi fa specie che in molti non lo concepiscano».

Quindi la sua funzione è puramente difensiva. Ma che visione del Paese esprime?

«Riconosco che c'è più astuzia che visione. Ma chi è che esprime una visione ormai in questo Paese? Conte, non ha un partito, è un

tecnico, per paradosso è forte perché debole, tuttavia ha saputo tenere testa in più occasioni a Salvini, ci ha messo la faccia, gli ha dato delle lezioni, questo non va dimenticato».

Il contismo esiste?

«No, perché presupporrebbe una cultura politica, una strategia di lungo periodo, un partito, tutte cose che qui non ci sono».

Conte non tiene insieme semplicemente quelli che hanno paura del voto?

«Io vedo una persona che esprime una cultura democratica.

Inizialmente si è presentato come populista gentile. Poi, strada facendo, il populismo ha mutato pelle. Da protesta anti establishment, come lo era fino al

marzo 2018, ha assunto connotazioni xenofobe, intolleranti, fascistoidi. Serviva un paracadute, un argine. L'argine è lui. Il suo merito principale è questo».

Non tende a fare poca autocritica rispetto al Conte?

«Non c'è dubbio. Nel suo curriculum ci sono delle macchie, i porti chiusi, i decreti sicurezza. È che nel suo ruolo di mediatore, di guida della ciurma gialloverde, intese assecondarla anche nei vizi».

Questo non denota un eccesso di camaleontismo?

«Ci sono in lui elementi di machiavellismo, di cinismo. Non è il mio ideale di politico, ma vista la miseria del ceto che ci circonda resto convinto che svolga un

funzione democratica».

Il governo che presiede

rappresenta la maggioranza degli italiani? Non si direbbe.

«In Parlamento sì però, quindi da un punto di vista costituzionale è nella piena legittimità. Non è che si deve andare a votare ogni volta che cambiano i sondaggi».

Di Maio, che pure l'aveva indicato, ora lo vive come un rivale.

«I Cinquestelle procedono da tempo a zig zag. Non sono sopravvissuti alla prova del governo, anzi l'hanno fallita».

Zingaretti l'ha definito «un punto riferimento dei progressisti». Ma a chi fa più paura, al Pd, al M5S, o a Renzi?

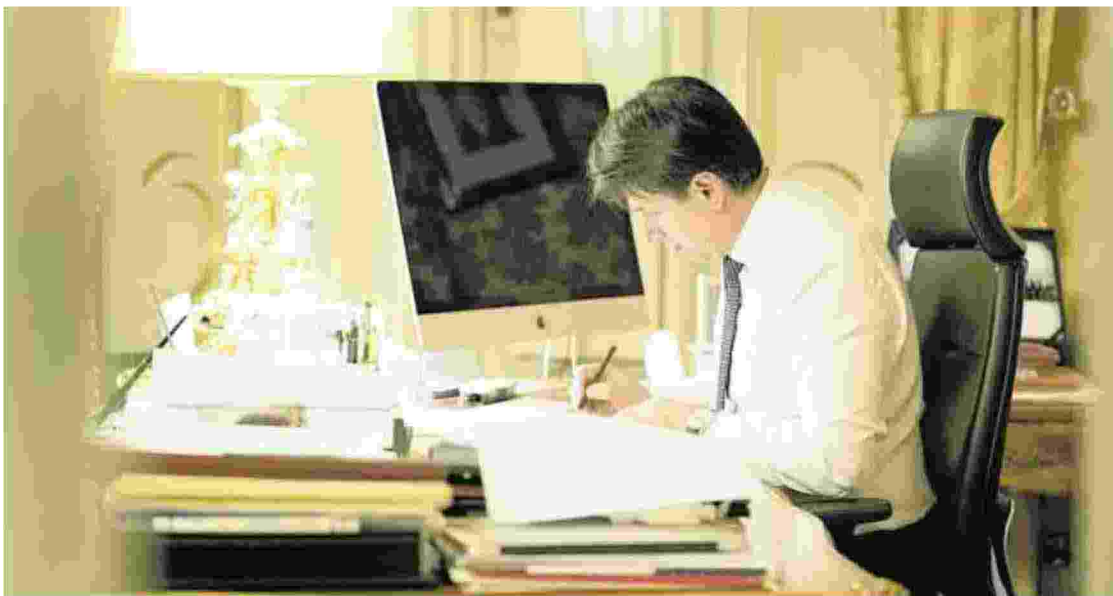
«In questo momento serve troppo a tutti, perché da lui dipende la loro sopravvivenza. Lei vuol sapere chi sarà il primo che proverà a sfilargli la sedia sotto il sedere? Penso che sarà Matteo Renzi».

Ma fino a che punto questo equilibrio potrà durare, se non si affronta seriamente la questione sociale?

«È difficile da affrontare visto che le politiche di assistenza sono bloccate dal debito pubblico, dai vincoli di bilancio, dal fiscal compact. Fintanto che non si modificheranno questi equilibri resteranno aperti serbatoi di dolore a cui il demagogico di turno attingerà. Ma voglio ricordare che il relatore della modifica all'articolo 81 della Costituzione, che inseriva il pareggio di bilancio, era Giancarlo Giorgetti. La Lega non è innocente».

—“—
*Da lui più astuzia
che visione. Ma è
il garante di un
equilibrio che tiene
lontano dalle
istituzioni chi ne
farebbe scempio*

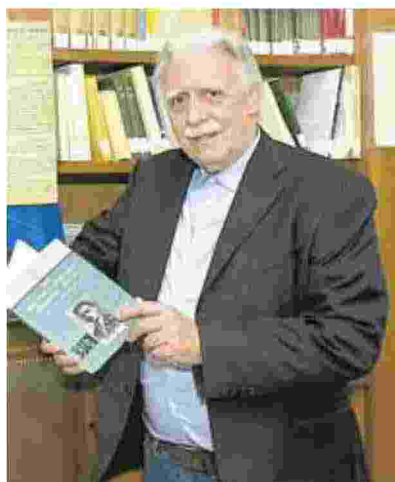
—“—
*Nel suo curriculum
ci sono delle macchie,
però sa interpretare
un populismo gentile
Penso che Renzi
proverà a sfilargli
la sedia*



FILIPPO ATTILI / UFFICIO STAMPA PA/ANSA

◀ **Premier**

Giuseppe Conte, 55 anni,
è presidente del Consiglio
dei ministri



▲ **Politologo**

Marco Revelli, 72 anni,
politologo. Il suo ultimo libro
è "Turbopopulismo"

